

Missione Sophia, strada in salita per le modifiche sui porti

Tutto si può dire tranne che l'operazione Eunavfor Med Sophia, la più vasta operazione di sicurezza marittima nel Mediterraneo che coinvolge 26 su 28 Paesi Ue possa essere messa a rischio da una richiesta di emendamento italiano alle operazioni Sar (Search and Rescue). Le sei fregate o pattugliatori d'altura sotto comando italiano insieme a due elicotteri e cinque aerei (attualmente flagship è nave anfibia San Giusto) in tre anni di attività hanno consegnato alla giustizia italiana 151 presunti scafisti e neutralizzato 551 imbarcazioni dai trafficanti, combattuto il traffico illegale di armi e di petrolio e addestrato 213 ufficiali della guardia costiera libica con altrettanti che si pensa di formarne nei prossimi mesi. Un'operazione coordinata dall'ammiraglio Enrico Credendino che ottenne il più grande apprezzamento a livello europeo quando, due anni fa, agosto del 2016, a bordo di nave Garibaldi (in quel momento sede del comando in mare) il Governo italiano organizzò l'unico vertice mai realizzato nel nostro Paese in forma di "direttorio a tre" Italia, Francia e Germania (Renzi, Merkel, Hollande) a largo di Ventotene per rilanciare il sogno federalista di Altiero Spinelli.

Ora un'altra narrazione



Credendino

L'ammiraglio presenterà il 18 i risultati degli ultimi 6 mesi in vista di fine mandato

dell'Europa da parte dell'esecutivo costringerà mercoledì prossimo 18 luglio l'ambasciatore italiano presso il Cops di Bruxelles (Political security Committee) Luca Franchetti Pardo a spiegare ai colleghi degli altri 27 Stati membri l'intenzione del Governo italiano di modificare l'operational plan di Sophia nella parte in cui, per le operazioni Sar (non previste espressamente dal mandato ma che hanno portato a 44 mila vite salvate), rinvia a Triton per cui i "porti sicuri" erano solo quelli italiani e adeguarlo alle nuove regole di Themis che non prevedono necessariamente di condurre i migranti salvati in porti italiani. Si aprirà a quel punto una discussione né breve né semplice che potrebbe portare a organizzare una nuova riunione del Cops proprio sull'argomento. Ma da

qui a dire che la missione è a rischio per la proposta italiana ce ne corre. L'ammiraglio Credendino il 18 presenterà al Cops i risultati degli ultimi sei mesi in vista della fine del mandato prevista per il dicembre prossimo. A Bruxelles già si parla di una proroga di altri due anni allargando perfino il mandato al contrasto al traffico di petrolio.

—**Gerardo Pelosi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA